



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

V Domenica di Quaresima anno B – 18 marzo 2018

Liturgia della Parola: *Ger 31,31-34; **Eb 5,7-9; ***Gv 12,20-33

La preghiera: Crea in me, o Dio, un cuore puro.

La quinta domenica di quaresima

propone uno schema classico del Nuovo Testamento: le profezie di salvezza dei profeti (Geremia 31,31-34) si compiono in Cristo (Gv 12,20-33 e Eb 5,7-9), ma questo avviene in un modo totalmente inatteso: la sua passione, morte e risurrezione. Siamo già nella prospettiva della Settimana Santa che inizierà con la domenica delle palme e la lettura della passione secondo Marco.

Porrò la mia legge dentro di loro

La profezia di Geremia di una restaurazione piena del regno di Israele e di Giuda attraverso un profondissimo rinnovamento del cuore, opera diretta di Dio, quasi una creazione nuova in cui la Legge agirà dall'interno degli israeliti, si proietta verso un futuro imprecisato e si annuncia con modalità molto generiche: avverrà attraverso la discendenza di David (cfr. Ger 33,15).

Ora la Lettera agli Ebrei utilizza proprio Ger 31,31-34 (citandolo integralmente in Eb 8,8-12 e commentandolo in 10,11-18) per manifestare che Cristo è il mediatore di un'alleanza superiore a quella mosaica e che il suo ruolo sacerdotale supera enormemente quello del sacerdozio levitico perché il suo sacrificio sulla croce ha ottenuto, una volta per tutte, il perdono dei peccati per coloro che credono in lui. Questo aggancio tra la profezia di Geremia e la sua rilettura e interpretazione cristiana della Lettera agli Ebrei consentono di colmare il salto di circa seicento anni che separano queste due scritture e ci aiuta a percepire l'unità del disegno di salvezza sull'umanità che Dio ha progressivamente dispiegato fino a renderlo pieno e manifesto attraverso Gesù di Nazaret.

Ecco così il breve ma denso testo di Eb 5,7-9 che ci fa entrare nel valore della mediazione di



Gesù tra noi e il Padre. Tre verbi illustrano questo ruolo: offrì, imparò, divenne causa... cui corrispondono altrettanti participi passati che dicono la risposta di Dio: esaudito, reso perfetto, proclamato. Se leggiamo il v.5 in parallelo con il v.1 che descrive la funzione del sommo sacerdote: «offrire doni e sacrifici per i peccati» notiamo come Gesù si ponga nella linea dei giusti

dell'Antico Testamento che nel pericolo si rivolgono a Dio, solo che l'accento adesso cade sul suo ruolo sacerdotale: l'offerta di preghiere e suppliche sostituisce «i doni e i sacrifici», come la minaccia della morte sostituisce «per i peccati». In questo modo Gesù vive in modo completo la solidarietà con l'umanità e realizza la sua funzione mediatrice.

L'esaudimento non consiste nell'essere preservato dalla morte, ma nell'essere salvato dal suo potere, dalla schiavitù e dalla paura che impediscono una fedeltà totale a Dio. Perciò imparare l'obbedienza significa sperimentare, accogliere coscientemente e attuare l'immersione nell'umano, in tutto l'umano fino alla morte. In questa prospettiva l'essere reso perfetto va compreso come l'aver portato a pieno compimento, attraverso l'offerta di sé, l'obbedienza al Padre. Per dirla con Geremia, Gesù è il primo che vive totalmente e realizza la trasformazione interiore dell'alleanza nuova. Proprio per questo egli diviene fonte di salvezza per tutti coloro che mettendosi alla sua sequela si pongono in un cammino simile di obbedienza e fedeltà a Dio.

Chi ama la propria vita, la perde

Su una linea simile si muove l'episodio raccontatoci dal Vangelo di Giovanni, ma con un diverso vocabolario e diverse sottolineature. I

“Greci” che chiedono a Filippo di poter incontrare Gesù erano quelli che oggi chiameremmo dei simpatizzanti della fede ebraica, altre volte indicati come “timorati di Dio” (cfr. At 10,2), uomini provenienti dal mondo ellenistico che stimavano grandemente la proposta di vita etica ebraica e cercavano di viverne alcune feste e usanze, ma senza entrarvi totalmente. In questa richiesta proveniente da persone non ebraiche, Gesù coglie un segno preciso che «l’ora è giunta»: è effettivamente arrivato il momento in cui il dono della sua vita sulla croce manifesterà in modo definitivo, esplicito, la gloria del Padre. Cioè chi Egli sia realmente e quale sia l’offerta di salvezza che rivolgerà agli uomini e alle donne di ogni lingua popolo e nazione: «E io, quando sarò innalzato, attirerò tutti a me». L’immagine del chicco di grano, la sua

interpretazione e applicazione anche ai futuri discepoli manifestano il paradosso della vita: quanto più si cerca di trattenerla tanto più sfugge perché si tramuta in chiusura, in asfissia, in morte. Come dice il Salmo 49(48),9-10: «Tropo caro sarebbe il riscatto di una vita: non sarà mai sufficiente per vivere senza fine e non vedere la morte» non potendo trattenere la vita, si può solo capire come giocarla nel modo migliore: odiare «la propria vita in questo mondo» non è disprezzo o indifferenza, ma rinuncia all’attaccamento e, positivamente, scelta del dono di sé che è fiducia nel consegnarsi alle mani di Dio Padre e al suo volere. Egli, infatti, è autore e signore della vita, solo da Lui possiamo sperare di vederla restituita in pienezza ad immagine del Figlio Gesù cui siamo uniti in forza del battesimo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

† I nostri morti

Stefanini Giovanna, di anni 74, via Presciani 64; esequie il 12 marzo alle ore 10,30.

Gigli Giuliana, di anni 85, via di Rimaggio 89; esequie il 12 marzo alle ore 14,30.

Gagliano Michele, via Verdi 55; esequie il 14 marzo alle ore 9,30

Fantini Adriana, di anni 81, via Verdi 99; esequie il 16 marzo alle ore 9,30.

Bartoli Giorgio, via Scardassieri 156, anni 87; esequie alle 15 di sabato 17 marzo.

Domenica prossima 25 marzo

DOMENICA DELLE PALME

ore 7,40- BENEDIZIONE E PROCESSIONE PALME
ss. Messe in orario festivo
con distribuzione dell’ulivo:

8.00 - 9.30 – 10.30 – 12.00 – 18.00

8,30: Suore di M. Riparatrice in via XIV luglio

10.00: s. messa alla sede Auser Zambra

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00**.
Venerdì 17 marzo per la Terrasanta, sono stati raccolti € 1250, a favore del Caritas Baby Hospital di Betlemme.

venerdì 23 marzo: don Matteo Galloni-
della comunità “Amore e libertà”.

VIA CRUCIS: Ogni venerdì di Quaresima in pieve alle 18 si tiene la Via Crucis. (non c’è messa alle 18.00). La messa è alle 20.

AZIONE CATTOLICA M. IMMACOLATA E SAN MARTINO

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti
Oggi Domenica 18 Marzo 2018

Nei locali della Parrocchia M. SS. Immacolata

Si inizia alle **ore 20,15** con i vespri

“*Seguire Gesù nella casa*” (Mc 9, 33-37)

La casa: luogo di intimità ma anche di svelamento delle nostre persone, al di là dei ruoli e delle maschere sociali, luogo di condivisione e di crescita ma anche di tensioni e contraddizioni....

A Cafarnao, nella casa di Pietro, Gesù “chiamò i Dodici e disse loro: -Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo e il servitore di tutti.”(Mc, 9,35)

Infoi: Laura Giachetti – 340/595214

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Itinerario 7^a e ultima settimana

(partenza dalla chiesa alle 14.30):

Lunedì 19: viale Ariosto dal n° 1 al n° 23 e numeri pari 2-4-6-8-30

Martedì 20: viale Ariosto dal n° 25 al n° 49

Giovedì 22 via Lazzarini - v.le Ariosto 94-100 e dal 121 al 151

Venerdì 23: via Lastruccia – via Traversa – via dell’Osmannoro.

Cerchiamo la **disponibilità dei bambini** che ci accompagnino per la visita: si può segnarsi nel cartellone all’ingresso dell’oratorio.

ORARI CONFESSIONI

Si ricorda come è possibile accostarsi al Sacramento della Riconciliazione:

Chiedendo in archivio, ogni giorno feriale **dalle ore 10,00 alle ore 12,00** se il sacerdote è libero da altri impegni liturgici o pastorali.

In chiesa:

Sabato dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle ore 17,30 alle ore 18,00

Il primo venerdì del mese dalle 16.00 alle 18.00.

Per celebrare con calma e in altri orari il Sacramento della Riconciliazione, o fare direzione spirituale è possibile fissare un appuntamento telefonando in parrocchia o personalmente ai sacerdoti sul cellulare.

In occasione della Pasqua saranno garantiti orari straordinari per le confessioni. Sul prossimo notiziario gli orari.

CINEFORUM 2018 – ogni giovedì sera

È possibile fare il biglietto singolo direttamente al botteghino. Ultimo film in programma:

Giovedì 22 marzo - ore 21.00

The big sick – di Michael Showalter.
(USA '17)

"Leggere Dante"

Lunedì 19 marzo: Paradiso XI - **San Francesco**

Canti introdotti, letti e commentati

dal prof. Giacomo Rosa

Salone della Pieve – ore 21.10

QUARESIMA TEMPO DI FAR PUNTO... TEMPO DI RICOMINCIARE!

MESSA E INCONTRO DEI VOLONTARI CARITAS

Giovedì, 22 marzo - ore 18,00 Celebrazione Eucaristica presso la Chiesa di Santa Croce a Quinto. Alle 19,00, dopo la Messa, saluto di *Don Fabio Marella*, di *Alessandro Martini* Alle ore 19,45 Condivisione della cena Tutti i VOLONTARI del Centro Caritas sono invitati per un momento di fraternità

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio del sabato

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Sabato 24 marzo: attività in oratorio

NO N c'è attività il 31 marzo

FESTA della RICONCILIAZIONE

Per i ragazzi di terza media, prima e seconda superiore delle Parrocchie del Vicariato di Sesto e Calenzano.

Martedì 20 Marzo dalle ore 18,30 alle 22,00
Chiesa di Maria Madre di Dio a Calenzano

In Diocesi



VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Venerdì 23 marzo la Via Crucis diocesana dei giovani attraverserà le strade di Firenze. Il titolo dell'evento di quest'anno è «Non temere»; saranno proposte alcune riflessioni di Mons. Tonino Bello per far conoscere il prete sulla cui tomba, in Puglia, il Papa si recherà il prossimo 20 aprile. La Via Crucis, guidata dal Cardinal Giuseppe Betori, prenderà avvio alle ore 21 nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore per concludersi in Santa Croce.

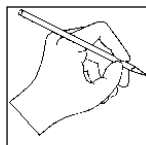
Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime di mafia

A Pisa il prossimo 21 marzo si celebrerà la XXIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

Per contrastare le mafie e la corruzione occorre sì l'impegno delle forze di polizia e di molti magistrati, ma prima ancora occorre diventare una comunità solidale e corresponsabile.

Per chi volesse partecipare contattare il presidio di Libera: o al cell. 347/9159576

presidio.sestofiorentino@libera.it



APPUNTI

OTTAVO ANNO DI GUERRA

15 marzo 2018

Di Daniele Rocchi

Il 15 marzo la guerra in Siria entra nel suo ottavo anno. Il nunzio apostolico a Damasco, card. Mario Zenari, in questi giorni in Italia per lanciare, con Avsi, il progetto "Ospedali Aperti", parla della Siria. La continua speranza in una fine negoziata del conflitto, anche se 23 risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu non sono bastate a porre fine alla guerra, né a offrire una adeguata assistenza umanitaria alle vittime civili.

“Oggi la Siria è come quel povero viandante che scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo percossero e derubarono, lasciandolo mezzo morto sul ciglio della

strada fino a quando non venne soccorso da un samaritano che lo portò ad una locanda perché fosse curato”. Si rifà alla parabola evangelica del Buon Samaritano, il card. **Mario Zenari**, nunzio apostolico in Siria, per descrivere la situazione del Paese mediorientale scosso da una guerra che proprio in questi giorni entra nel suo 8° anno.

Dal 2009 in Siria, dopo essere stato in Sri Lanka e Costa d'Avorio, Paesi anch'essi segnati da guerre civili, il card. Zenari che si definisce un **“nunzio in mimetica”**, in questi giorni è in Italia per lanciare il suo progetto **“Ospedali Aperti”** pensato per dare cure gratuite ai siriani più indigenti. Un'occasione anche per fare il punto sulla guerra. Sembrano lontane le proteste pacifiche iniziate il 15 marzo 2011 e represses duramente dal regime quarantennale della famiglia Assad. Il conflitto armato interno che ne è seguito – con l'ingresso in campo di potenze regionali (Israele, Arabia Saudita, Turchia, Iran e Hezbollah libanesi), e internazionali (Usa e Russia), cui va aggiunta la presenza armata jihadista, qaedista e dello Stato islamico – si è rapidamente trasformato in **“una vera e propria guerra per procura”** con numeri impietosi cresciuti ogni anno di più. La lotta al terrorismo è stata usata da queste potenze come cavallo di Troia per nascondere le loro mire espansionistiche nella regione.

I numeri del conflitto. La statistiche si aggiornano con la stessa velocità con cui colpiscono razzi, missili e bombe lanciate dalle parti in lotta. I numeri forniti da Caritas Italiana, in prima linea nel portare aiuto ai siriani, parlano di **“oltre 500mila morti. I feriti e i mutilati circa il doppio”**.

Solo nel 2017 il numero dei civili morti in Siria a causa dei bombardamenti è quadruplicato rispetto all'anno precedente. Milioni gli sfollati nei Paesi confinanti (Libano, Giordania e Turchia) e i profughi interni. Secondo un report Onu esaminato il 13 marzo a Ginevra, dall'inizio della guerra sono stati uccisi 27mila bambini, 1,5 milioni non ha più frequentato una scuola e su 5,6 milioni di persone in gravi necessità 663.000 sono sotto i cinque anni. Il dossier 2018 stilato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari parla di 13,1 milioni di siriani con bisogno urgente di assistenza umanitaria; 6,5 milioni quelli a rischio malnutrizione; 6.550 nuovi sfollati in media al giorno (più 20% rispetto al 2016); 1 scuola su 3 distrutta; 20% in più di attacchi a strutture sanitarie

(rispetto al 2016); meno del 50% dei servizi sanitari pienamente operativi; 8,2 milioni i siriani esposti a rischio aree minate.

Insomma, non è bastato ammainare la bandiera nera del Califfo, nemico eletto delle potenze in campo, per porre fine alla carneficina che continua in varie zone del Paese. Si combatte anche dove non si dovrebbe, vale a dire nelle cosiddette **“de-escalation zone”**, le quattro zone - cuscinetto della Siria stabilite da Russia, Turchia e Iran nei colloqui (di pace) ad Astana di metà 2017.

All'inizio dell'ottavo anno di guerra, è la denuncia del card. Zenari, **“siamo davanti ad un rischio di escalation regionale e internazionale.**

Sul suolo siriano agiscono 5 tra i più potenti eserciti del mondo, non ancora in guerra tra loro, ma se si dovessero pestare i piedi non si sa cosa potrebbe accadere. I cieli siriani sono solcati dal sibilo dei mortai che sentiamo proprio sopra le nostre teste, dei cacciabombardieri siriani, russi, israeliani, di quelli della coalizione di 60 Paesi a guida Usa, dei missili lanciati dal Mediterraneo e dal Mar Caspio”.

Ma **“i disastri che non si vedono sono”**, per il nunzio, **“ben più gravi di quelli che si vedono.** I palazzi, le strutture, una volta finita la guerra, non si sa quando, verranno rimessi in piedi in breve tempo. Ma il tessuto sociale che è stato intaccato, le ferite profonde, i traumi fisici e psicologici nell'animo della popolazione e soprattutto delle decine di migliaia di bambini colpiti come verranno curati?”.

Una domanda destinata, probabilmente, a restare senza risposta in quell'**“inferno sulla terra”** che è la Siria di oggi, tanto per usare una citazione del segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres.

“Stiamo assistendo ad una strage degli innocenti” rimarca con forza il card. Zenari che riprende la parabola del Buon Samaritano anche per dare una prospettiva di speranza:

“Non sta a me dire chi sono i ladroni che hanno aggredito la Siria massacrandola e lasciandola sul ciglio della strada. Oggi in questo Paese segnato da una indicibile sofferenza ci sono anche i buoni Samaritani, come le Chiese, le Ong, le organizzazioni umanitarie che cercano di aiutare tutta la popolazione, quando non vengono fatti oggetti di attacchi. Perché in Siria si spara anche sul buon samaritano.

La comunità internazionale ascolti il grido della popolazione e dei bambini per arrivare presto a una soluzione negoziata”.